

Sanremo,
38ª edizione, trent'anni dopo «Volare»
Riperconiamo la storia
del festival e vediamo come la tv l'ha cambiato

Nei cinema
c'è qualche film da vedere. Ad esempio le nuove
opere degli inglesi Yates e Frears,
o «Topo Galileo» di Laudadio, con Beppe Grillo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La riabilitazione giudiziaria di Niko-
la Bukharin e di
Aleksij Rykov è
stata accolta an-
che in Italia come una
decisione ormai attesa, sostanzial-
mente anticipata dal discorso
di Mikhail Gorbaciov per il 70°
anniversario della Rivoluzione
d'Ottobre, e la sua attuazione è
diventata improrogabile come
segno inequivoco della volon-
tà di revisione e di cambia-
mento della nuova leadership
sovietica. Ma ciò non toglie
che essa abbia suscitato una
profonda impressione, innanzi-
tutto come atto solenne, an-
che se terribilmente tardivo,
di ristabilimento della verità
storica e di riparazione mora-
le verso alcune delle vittime
più eminenti delle mostruose
repressioni staliniane. La deci-
sione della Corte suprema
dell'Urss ha inoltre sollevato
nuovi problemi, di carattere
storografico e politico, e ha
assunto un significato partico-
lare in rapporto al dibattito
in corso nell'Urss sulle scelte
fatte compiute tra gli anni 20 e
30, sulle posizioni critiche e
sulle idee di Bukharin e di altri
esponenti bolscevichi che da
quella scelta dissentarono,
sull'ispirazione che ancora se
ne può trarre nello sforzo
volto a riformare «radicalmente»
il sistema sovietico.

Sotto tutti questi aspetti, la
riabilitazione di Bukharin era
stata da lungo tempo conside-
rata doverosa e necessaria, e
«naturalmente» accolta dal
Pci. «Noi continuiamo a rida-
rme l'opportunità e la neces-
sità», affermò Rosario Villari
nell'aprile del convegno in-
ternazionale su Bukharin del
giugno 1980, indetto dall'Isti-
tuto Gramsci col pieno soste-
gno del partito, che resta la
più importante iniziativa pro-
mossa per rendere giustizia alla
figura e al pensiero di Bu-
kharin. E Villari aggiunse che
la richiesta «valeva» anche per
gli altri casi di condanne inflitte
agli oppositori di Stalin; col
convegno, con l'impegno ad
analizzare senza pregiudizi
l'opera di Bukharin, noi ave-
vamo inteso «chiedere ancora
una volta il superamento del
silenzio, della reticenza, della
permanente deformazione
del suo ruolo; auspicare, più
in generale, che si ponga fine
anche a queste conseguenze
delle forme tragiche in cui si è
svolta la lotta politica nell'U-
nione Sovietica degli anni 30».
D'altronde già molti anni pri-
ma di quel convegno, era stata
intrapresa da valorosi stu-
diosi militanti nel Pci - basti
ricordare i nomi di Giuse-
ppe Boffa e di Giuliano Pro-
cacci - e dalla casa editrice
legata al Pci, gli Editori Riuniti,
una sistematica opera di rici-
ostruzione critica della storia
dell'Unione Sovietica e di ana-
lisi del fenomeno dello stalinis-
mo; ancor oggi è difficile tro-
vare spiegazioni più acute, se-
rie e implacabili, dei passaggi
cruciali di quella storia e an-
che delle tenebrose vicende
del terrore staliniano, di quel-
le contenute nei testi via via
cui pubblicati per nostra infor-
mazione, o a firma di nostri
compagni, o in collaborazione
tra essi e studiosi italiani e
stranieri di diverso orienta-
mento.

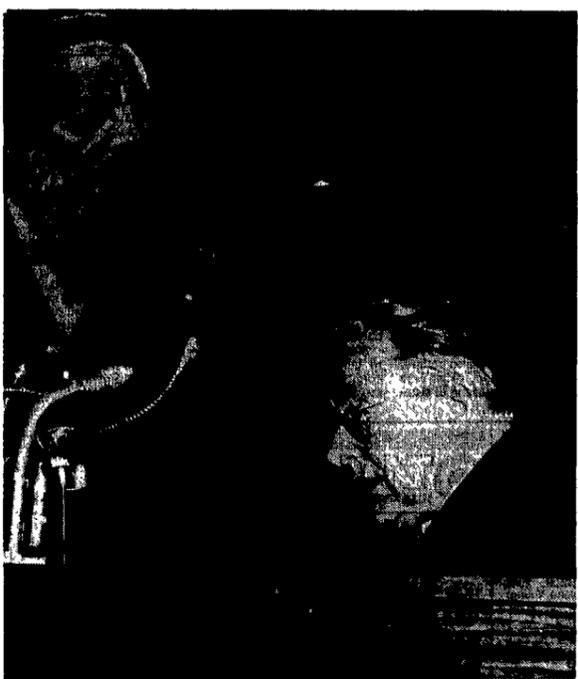
C'è chi sostiene che tuttavia
si trattò di un impegno svol-
to essenzialmente sul terreno
culturale. Ma in realtà quella
ricerca e quei contributi han-
no costituito uno stimolo e un
punto di forza essenziale per
l'elaborazione e l'azione poli-
tica del Pci negli ultimi ven-
t'anni per la profonda modifi-
cazione del suo giudizio sul-
l'esperienza sovietica, per lo
sviluppo della sua funzione
civile e delle sue posizioni di
dissenso all'interno del movi-
mento comunista in quanto
esso se ne è considerato parte,
e infine per l'assunzione di un
ruolo nuovo in seno alla
sinistra europea. L'importanza
di questa nostra elaborazione
ed azione ha ottenuto tali ri-
conoscimenti sul piano inter-
nazionale, che sarebbe me-
glio e vano tentare ora di
occurarsi - e ci domandiamo
se sia questo l'obiettivo del
gruppo dirigente del Pci -
prendendo spunto proprio da
un fatto come la riabilitazione
di Bukharin, che sarebbe in-
vece confermata - piaccia o non
piaccia - la fecundità dell'im-
pegno da noi portato avanti
anche negli anni più bui del
periodo brezneviano. Tanto
meno si può offuscare la no-
stra soddisfazione per questa
decisione riparatrice, e la no-
stra ferma determinazione a
porre l'esigenza di altri atti di
giustizia verso tutte le vittime
del terrore staliniano, la ne-

La riabilitazione di Bukharin
e le polemiche verso il leader
comunista: ripensamento storico
e politico avviato ormai da anni

Ma dobbiamo ancora riflettere
su limiti ed ambiguità di una politica
«irrisolta» tra stalinismo
e grande respiro del partito nuovo

Parole e silenzi di Togliatti

GIORGIO NAPOLITANO



Ma da più parti non
si sta tanto chia-
mando in causa,
in queste settimane,
ne, il partito comu-
nista dell'Unione Sovieti-
ca, quanto quello italiano,
per le posizioni prese soprattutto
da Togliatti di fronte al pro-
cesso di Mosca, tra il 1936 e il
1938, e alle aberrazioni dello
stalinismo. E di qui al risale ad
altri aspetti della storia del
Pci, e al nostro atteggiamento
anche recente o attuale verso
Togliatti, e al modo in
cui oggi si può configurare l'i-
dentità del Pci o la coscienza
di sé che in esso circola o pre-
vale. Si distinguono in questa
polemica alcuni giornali e al-
cuni pubblicisti e in certi in-
terventi sono talmente evi-
denti gli intenti strumentali,
i calcoli di parte, rivelati anche
da grossolanità e aggressività
linguistiche, che potremmo
essere tentati di ignorare il tut-
to. Ma delle questioni ci ven-
gono poste anche da persone
amiche e comuniste degne di
considerazione e forze poli-
tiche con cui intendiamo
confrontarci e collaborare; e
soprattutto vogliamo noi stes-
si porci delle questioni, per
sensibilità storica, politica e
morale, collettiva e personale,
dinanzi al riaffiorare delle tra-
gedie vissute dal movimento
di cui eravamo parte e dal no-
stro stesso partito.

Non si deve mai dimentica-
re che si trattò davvero di tra-
gedie, non solo per la natura e
per l'impatto devastante delle
nequizie e dei delitti di cui fu-
rono intessute, ma per la loro
durezza e la complessità dei tra-
vagli storici in cui si inserirono
e per le contraddizioni che ne
scaturirono. Parliamo del pe-
riodo 1936-1938. Non possia-
mo che definire aberranti le
giustificazioni che allora fu-
rono date, senza riserva e om-
bra di dubbio, dei processi di
Mosca, e la campagna che fu
condotta a sostegno di quelle
terribili ondate repressive, dai
dirigenti dei partiti comunisti
e del Comintern. Ma se non si
tiene conto di quel che era in
quelli anni l'Europa - la realtà
e la minaccia del fascismo, la
condizione disperata dei parti-
ti messi fuori legge, costretti
in carcere, nella clandestinità
e nell'esilio, e la guerra di Spa-
gna, l'avvicinarsi di uno scon-
tro risolutivo con la potenza
della Germania hitleriana, l'im-
magine della trasforma-

zione compiutasi nell'Urss e la
consapevolezza del contribu-
to che l'Urss stava dando e sa-
rebbe stata chiamata a dare
nella resistenza alla penetra-
zione e all'aggressione fascis-
ta - se non si tiene conto di
ciò non si possono retrospet-
tivamente comprendere i feno-
meni e fatti caratteristici di
quel periodo. Non si può
comprendere, tra gli altri, il fe-
nomeno analizzato da Eric
Hobsbawm in uno di quei testi
ricchi di contributi penetranti
e di voci diverse cui già mi
sono riferito (La Storia del
socialismo Einaudi): lo spostame-
to verso l'Unione Sovietica
che si produsse tra «gli in-
telletuali liberali dell'Occi-
dente», paradossalmente,
«proprio nel momento in cui
la realtà dell'Urss avrebbe po-
tuto respingerli: erano gli anni
del terrore staliniano, quando
in Russia avanzava il rigore
della glaciazione culturale. Ma
era anche l'epoca di profon-
di sommovimenti nella so-
cietà borghese occidentale,
del triplice trauma della de-
pressione, del trionfo del fa-
scismo e della guerra mondia-
le incompiuta».

Solo riflettendo su contradi-
zioni che oggi appaiono così
stridenti si può cogliere la
tragica complessità di quel

tempo. Resta tuttavia sconvol-
gente la vicenda del procedi-
mento ideologico attraverso cui
comunisti di indubbia le-
gittimità intellettuale e morale
giunsero a convalidare ed
esaltare clamorose montature
giudiziarie e spietate condanne
nei confronti di capi e di
quadri sovietici (per non par-
lare del clima di terrore e del
meccanismo psicologico at-
traverso cui non poche tra le
vittime giunsero ad assecondare
con ammissioni di colpa i
loro persecutori) e indiscrimi-
nate liquidazioni nei con-
fronti di altri partiti. Una delle
più schiette e crude testimo-
nianze a questo proposito ci è
stata lasciata da Ernst Fischer,
l'ex socialdemocratico di sinis-
tra austriaco, amico di Otto
Bauer, divenuto comunista e
approdato a Mosca al Comin-
tern, che nel 1969 nel suo li-
bro Ricordi e riflessioni (pub-
blicato in Italia, anch'esso, da
Editori Riuniti) riesaminò
angosciosamente due opus-
coli da lui scritti trent'anni
prima a veemente sostegno
dei processi di Mosca.

Nessuna testimonianza, nessun
riassunto del genere ci ha
lasciato Togliatti, il cui coinvol-
gimento come dirigente del Co-
mintern e i cui assilli come ca-
po del Pci furono peraltro ben
maggiori. Lo stesso Fischer ci
ha offerto, tuttavia, una chia-
ve, sia pure opinabile, per co-
gliere quelle che potremmo es-
sere alcune motivazioni di quel
comportamento di Togliatti, e
anche di Dimitroff e di altri:
«L'anteporre a ogni dubbio o
considerazione il loro piano
politico» (legato da un lato alla
nuova politica unitaria adot-
tata dal VII Congresso del Co-
mintern e dall'altro, nel caso
di Togliatti, alla salvaguardia
del gruppo dirigente del Pci),

governo durissime contro i di-
ritti dell'opposizione e del
movimento operaio.

Quando infine, in un clima
già mutato, si produsse la sa-
liutare rottura del '56, del XX
Congresso del partito comu-
nista dell'Unione Sovietica,
del rapporto segreto di Krusi-
sciov, cominciò la traumatica
riscoperta della storia auten-
tica dell'Urss, del movimento
comunista internazionale e
del Pci. Veniamo alla que-
stione essenziale: fino a che pun-
to ci fu, da parte di Togliatti,
e da parte del Pci, denuncia
conseguente dello stalinismo,
analisi autocritica, scioglimen-
to dell'antico legame con
l'Urss? Da parte di Togliatti, ci
fu entro limiti ben precisi, e
tra reticenze, momenti di svi-
luppo coraggioso e battute
d'arresto. Rimase sempre
un'impronta di giustifica-
zionismo storico nelle sue
valutazioni su Stalin e sulle vi-
cende più tenebrose della sto-
ria sovietica, nonostante con-
tributi acuti e originali sul pia-
no dell'analisi.

Tra i momenti di
elaborazione e in-
novazione più au-
daci ci furono cer-
tamente gli ultimi
due anni della lunga e tra-
vagliata esperienza di Togliatti
(1962-64), anche se mai si
giunse con lui a un'esplicita
sostanziale revisione di quel
giudizio laudativo sull'Urss a
cui pure si era accompagnata
l'affermazione convinta della
necessità di seguire tutt'altra
via nel nostro paese. Resisten-
ze evidenti a una denuncia
conseguente dello stalinismo
vennero opposte da Togliatti
all'indomani del XX Congres-
so del Pcus, nel Consiglio na-
zionale del Pci (aprile 1956),
all'indomani del XXI Con-
gresso del Pcus, nel Comitato
centrale del novembre 1961.
Ma vi ricordate che in am-
bedue le occasioni vi fu lotta
politica aperta negli organismi
dirigenti del Pci: e mentre si è
richiamata più volte la vicen-
da del Consiglio nazionale del
'56 (uno dei protagonisti,
Gian Carlo Pajetta, l'ha rici-
struita nel suo libro Le crisi
che ha vissuto), si è trascura-
ta la vicenda del Comitato
centrale del '61, che vale in-
vece la pena di ricordare di fronte
alle polemiche seguite alla
riabilitazione di Bukharin.

Nel rapporto di Togliatti a
quella riunione, venne dato
un peso preponderante all'e-
sposizione del nuovo pro-
gramma presentato al Con-
gresso del Pcus appena con-
cluso, e un posto secondario
alle nuove rivelazioni, venute
da quello stesso XXII Congres-
so, di «atti d'arbitrio, illegalità
e delitti commessi da Stalin e
sotto la sua direzione». Fu in-
vece su questo tema, nono-
stante meglio il discorso di
Togliatti, che si concentrò la discus-
sione nel Comitato centrale, con
accenti drammatici e con se-
veri approfondimenti critici e
autocritici, a cui Togliatti re-
plicò polemicamente con un
intervento conclusivo che
non apparve però su l'Unità
(a differenza dei resoconti di
tutti gli interventi, che varre-
bbero la pena di ripercorrere, per
molti aspetti tuttora significati-
vi). Successivamente venne
elaborata un'ampia risoluzio-
ne della segreteria, che segnò
un punto di equilibrio nel
gruppo dirigente del Pci. Nel-
lo stesso tempo, sulla base
della discussione svolta nel
Comitato centrale, si sviluppò
ancor meglio il confronto su
temi essenziali attraverso il
periodo di articoli su Rinasci-
ta, e in uno di essi, quello di
Giorgio Amendola, venne po-
sto esplicitamente proprio il
problema che oggi - 26 anni
dopo - qualcuno ci rimprove-
ra di non aver affrontato: il
problema delle «nostre corre-
spondenze». Amendola indi-
viduò quelle corresponsabilità
«per le tragiche conseguenze
della politica staliniana» nel-
l'accettazione del fatale «prin-
cipio del collegamento obiet-
tivo tra il nemico di classe e
ogni dissidente all'interno
del partito», e dalla denuncia
di quell'impostazione come
base delle storture e del crimi-
nello staliniano e come
fondamento di gravi deformazioni
e rischi anche nella vita di un
partito ben altrimenti tollerante
come quello italiano, ricavò
una rivendicazione di svilup-
po nuovo della democrazia
interna nel Pci contro «una
errata concezione della disci-
plina e dell'unità del partito».

Sono passati da allora molti
anni, e non ha senso rivolgersi
a noi - a un partito che ha

In Urss
il meglio
del cinema
Usa



Ore di fila per l'acquisto del biglietto. Incredibile successo per Richard Gere (nella foto) nelle inedite vesti di presentatore, sette grandi sale moscovite impegnate a tempo pieno per tutta la prossima settimana. Questi i dati più significativi del Festival del cinema americano inaugurato venerdì sera a Mosca con la prima di Roxanne. Aleksandr Kamshalov, responsabile dell'Ento di stato per il cinema, ha dichiarato che in futuro non si potrà tener conto della risposta e dei gusti del pubblico. L'Unione Sovietica non importa dagli Usa che una decina di film l'anno. L'iniziativa del festival e le dichiarazioni di Kamshalov vanno in direzione di una nuova, maggiore apertura. Nei prossimi giorni sono in programmazione a Mosca *Uria del silenzio*, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, *Ufficiale e gentiluomo*, *Tornando a casa* e *Figli di un dio minore*. Tutte novità per il pubblico sovietico. Tra le curiosità King's row con Ronald Reagan in una delle sue interpretazioni più riuscite. Anche questo un segno dei tempi.

In un libro
Celentano
racconta
Fantastico

Il libro uscirà a maggio e sarà pubblicato da Rusconi. In tutta la prima parte (150 pagine) Celentano ricostruisce i rapporti con la dirigenza di Raiuno. Una ricostruzione - si assicura - puntigliosa, precisa e corredata da nomi e cognomi. Azienda, sponsor, pressioni politiche, interventi della magistratura, articoli di giornale serviranno a rinverdire il «dibattito» che ha appassionato il nostro inverte televisivo. Altre sorprese in vista?

Biennale:
la Fipresci
è d'accordo
con i critici

hanno partecipato Kezich, Micciché e Rossi assieme a numerosi addetti ai lavori stranieri. Gli italiani hanno illustrato la posizione del sindacato critici e alla fine è stato approvato un documento della Fipresci (l'associazione internazionale dei critici cinematografici) che definisce «grave e tristemente sintomatico che il più antico festival del cinema diventi anche il primo e unico a rinunciare alla specialità del cinema, che va invece sempre e comunque difesa, proprio per un migliore sviluppo degli audiovisivi».

Debutta
a Spoleto
il teatro
di Musatti?

«Vorrei avere l'appoggio e il consenso di un grande artista perché, sapendo che ho novant'anni, non vorrei che qualcuno mi desse del vecchio pazzo». Con la solita ironia Cesare Musatti parla del suo debutto come drammaturgo. Dopo il successo dei suoi racconti, il grande psicoanalista ha deciso di scrivere anche una commedia. *The uomini per Amelia* si ispira ad una storia autentica, quella di una donna viata, letta e interpretata attraverso il rapporto con tre diversi uomini. Musatti confessa di aver scritto la commedia sotto l'impulso dell'amica Adriana Asti, sua ex paziente. Si parla (ma la notizia è per ora nulla più di una voce) di una messa in scena al prossimo festival di Spoleto. La passione di Cesare Musatti per il teatro si concretizzerà anche in un volume intitolato *Teatro e psicoanalisi* in cui si parlerà soprattutto di Pirandello.

ALBERTO CORTESE

Ma abbiamo saputo opera-
re una svolta - non un sempli-
ce «rinnovo» nella conti-
nuità - per quel che riguarda
la collocazione internazionale
del Pci. E abbiamo saputo an-
che avanti, in modo sempre
più conseguente, sulla via di
un'effettiva compensazione
tra valori democratici e appli-
cazioni socialiste, e di una cri-
tica radicale del modello so-
vietico. Di questa evoluzione
hanno voluto dare testimo-
nianza uomini che rupe-
ro con il Pci proprio per i pro-
cessi di Mosca, come Altiero
Spinelli, riconoscendo la nostra
funzione effettiva - anche nel
passato - di «rivinciazione,
difesa e promozione di valori
democratici e del nostro ap-
prodo a un sempre più limpi-
do impegno per la democra-
zia e per l'Europa. Guardiamo
con grande interesse e sim-
patia all'opera di revisione e tra-
sformazione delineata e per-
seguita con coraggio dalla
nuova leadership sovietica,
ma non dimenticando quanto
diverse e distanti si siano fatte
le realtà in cui operiamo, le
concezioni politiche e cultura-
li a cui ci ispiriamo. Siamo
usciti dai confini della tradi-
zione comunista. C'è da lavora-
re per una sinistra rinnovata
e unitaria, in Italia e in Europa,
portatrice di una moderna
ispirazione progressista e so-
cialista, capace di favorire
un'evoluzione positiva anche
nei sistemi dell'Est. In questa
prospettiva siamo pronti a
raccolgere tutte le istanze di
approfondimento e ripensa-
mento della storia politica e
culturale del Pci e del Psi,
dell'intero movimento ope-
raio europeo. Invitiamo i com-
pagni socialisti a lavorare an-
ch'essi per questa prospettiva,
piuttosto che perseguire pole-
miche senza misura e con-
trapposizioni di corto respiro.